

L'INTERVISTA

Flick: «La Costituzione, cioè il futuro»

ERRICO NOVI

L' Elogio della Costituzione di Giovanni Maria Flick sarà presentato, alle 16.30 di oggi presso il Consiglio nazionale forense: con lo stesso Flick e il presidente del Cnf, Andrea Mascherin, ci saranno il nuovo vertice della Consulta Giorgio Lattanzi, i presidenti della Cassazione Giovanni Mamme, del Consiglio di Stato Alessandro Pajno, della Corte dei Conti Angelo Buscema e dell'Associazione costituzionalisti Massimo Luciani.

A PAGINA 2

ERRICO NOVI

La Costituzione è speranza? Giovanni Maria Flick non se lo chiede neppure, perché ne è certo. Il suo *Elogio della Costituzione* sarà presentato, alle 16.30 di oggi presso il Consiglio nazionale forense, da nomi all'altezza del tema: con il presidente dello stesso Cnf Andrea Mascherin, ci saranno il nuovo vertice della Corte costituzionale Giorgio Lattanzi, e i presidenti della Cassazione Giovanni Mamme, del Consiglio di Stato Alessandro Pajno, della Corte dei Conti Angelo Buscema e dell'Associazione italiana dei costituzionalisti Massimo Luciani. Il libro pubblicato dal presidente emerito della Consulta per il settantesimo anniversario merita la mobilitazione dei più autorevoli esponenti del mondo del diritto. Si tratta, osserva Flick, di rivolgere un «appello a custodire, conoscere e in una parola far vivere la nostra Costituzione, per guardare al futuro con animo più

GIOVANNI MARIA FLICK

«Nella Costituzione c'è la speranza perduta dai giovani»

aperto di quanto purtroppo non avvenga in questi tempi svuotati di valori. E mi riferisco soprattutto alle generazioni successive alla mia».

Professore, la Costituzione davvero va ritrovata come un pilastro a cui aggrapparsi?

Non credo possano esserci dubbi. Vede, ci sono valori che resistono. E sono in gran parte in quei 139 articoli. Innanzitutto la dignità della persona umana, in astratto e in concreto. Il patrimonio del passato da cui nasce la nostra identità. Il progetto del nostro futuro nell'ambiente in cui viviamo, in stretta connessione con la nostra dignità. Ecco, sono questi i valori delineati dalla nostra Costituzione nella loro preziosità perenne e nella loro precarietà e fragilità attuali. E nella necessità di difenderli a qualsiasi costo e di ricominciare a trarne motivi di speranza.

Da cosa dobbiamo difenderla? Dobbiamo essere consapevoli di quello da cui dobbiamo difenderci noi. Viviamo tempi nei quali è difficile resistere alla tentazione del pessimismo. Basta pensare al vuoto, quando non all'odio e al nichilismo di cui sembrano essere portatori alcuni, o forse molti, esponenti della generazione che segue la mia, tanto da giungere a una ideologia di morte e alla scelta di distruggere ogni passato.

Ma qual è l'origine di queste minacce ideali e materiali? Cosa c'è all'estremo opposto dei valori disegnati dalla nostra Carta? La miseria morale di cui è portatore un sistema eco-

DI AVVOCATURA, CORTI SUPERIORI E COSTITUZIONALISTI, IL SUO "ELOGIO" DELLA CARTA, «SCRIGNO DEI VALORI CON CUI RIPARTIRE»

nomico globale votato soltanto al profitto, alla corruzione, all'indifferenza verso la dignità e verso la condizione umana, allo sfruttamento senza limiti delle risorse, all'abuso della tecnologia, a cominciare dalla rete. Basta pensare alla passività, alla noia e alla inerzia dei tanti, troppi 'sdraiati' fra i giovani, nell'alternativa fra quei due estremi.

E nella Carta del 1948 c'è la luce sul futuro che pare perduta?

Guardi che quella luce non è spenta, anche nel nostro presente, in cui ci sono tanti valori per cui battersi. Ed è vero che la Costituzione li richiama tutti: la dignità e la nostra identità, come ricordato, così come l'eguaglianza, la libertà, la solidarietà, il personalismo e il pluralismo sociale, il lavoro. Vede, prima di inoltrarsi in progetti di sue ambiziose riforme organiche, prima di riscriverla, occorre rileggerla, la Costituzione. E chiedersi se e quanto essa è stata attuata, prima ancora di domandarsi quanto essa sia ancora attuale in un contesto molto diverso da quello in cui essa nacque, ma nel quale i valori sono sempre gli stessi, contesto nuovo se si pensa alla globalizzazione, alla cornice europea e non più soltanto nazionale, all'evoluzione delle migrazioni. Solo se la si rilegge si può intervenire a

SI PRESENTA OGGI AL CNF, COL PRESIDENTE DELLA CONSULTA LATTANZI E I VERTICI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 067708

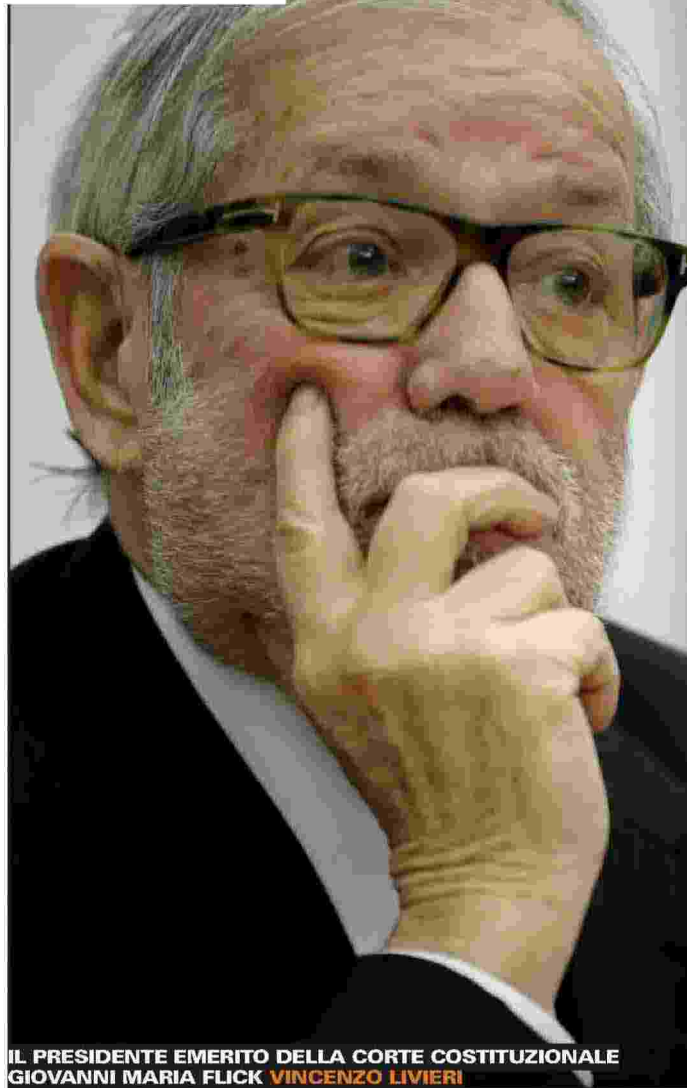
correggerla, quando proprio sia necessario, al fine di adeguarla ai tempi cambiati: ma con cautela, come ad esempio è capitato per la Costituzione degli Stati Uniti, che ha un'età molto più ragguardevole della nostra, pur essendo quest'ultima una delle più anziane in vigore.

È un impegno difficile.

Ma è l'impegno che, nel mio augurio, dovrebbe assumere chi ci seguirà: quello di saper continuare a far vivere e mantenere attuale quella Costituzione almeno per i prossimi settanta anni. Si può partire dagli spunti positivi, forse non molti, comunque maturati nel dialogo e da ultimo nel confronto-scontro sulla riforma.

Se in poche parole dovesse incorniciare la Costituzione, riassumere il suo peso nella storia dei suoi settant'anni, quale titolo indicherebbe?

Credo torni utile, a riguardo la regola fondamentale delle cinque "W" insegnataci dal giornalismo anglosassone: chi ha scritto la Costituzione italiana, che cosa ha scritto, quando, dove e perché. Se rispondiamo a quei quesiti-guida, arriviamo a riconoscere la Costituzione nell'importanza e dalla vitalità dei principi di democrazia, eguaglianza, pluralismo, solidarietà, libertà e degli altri principi fondamentali che vi sono contenuti. Sono principi che hanno guidato il nostro Paese nonostante le lacune, i problemi, la mancata attuazione di parti fondamentali della Costituzione, la necessità di alcuni, ma ripeto pochi suoi aggiustamenti. Principi che, v'è da augurarsi, possano continuare a guidare il nostro Paese per i prossimi settant'anni. E che troppo facilmente consideriamo acquisiti e definitivi. Non sono caduti dal cielo, non ci sono stati regalati: sono stati conquistati dalla fatica e dalla sofferenza dei nostri padri, e vanno difesi perché in realtà sono messi in discussione tutti i giorni, spesso senza che neppure ce ne accorgiamo.



IL PRESIDENTE EMERITO DELLA CORTE COSTITUZIONALE GIOVANNI MARIA FLICK **VINCENZO LIVIERI**

